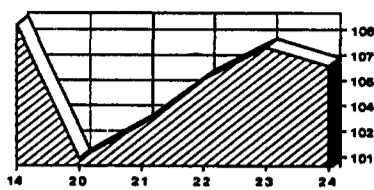
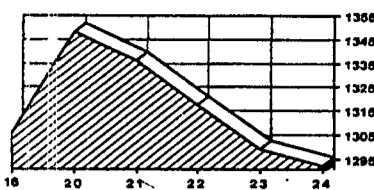


Borsa I Mib della settimana



Dollaro Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Dove sono finiti i titoli che mancano dalla cassaforte della Ab Bank di Ginevra? Indagini dei magistrati italiani e svizzeri

A piazza Affari a rischio la liquidazione di agosto, la Consob intenzionata a rinviare tutto di sette giorni. La Dominion Trust e la Banca del Sempione rigettano le accuse

100 miliardi spariti nel nulla

Borsa in crisi per la megatruffa ai danni di De Benedetti

La «Dominion» e il crack della Banca di Girgenti

Proprio non ci voleva per il depresso mercato finanziario milanese uno scandalo come quello che vede coinvolta la Duménil Leblé, banca controllata dalla Cir di Carlo De Benedetti.

MILANO. Quello di Roberto Caprioglio è un nome che ricorre sovente nelle cronache finanziarie italiane, soprattutto quando si parla di operazioni poco chiare.

BRUNO ENRIOTTI MILANO. Dove sono finiti i titoli per un valore di 100 miliardi che mancano dalla cassaforte della Ab Bank (Assets Development)?

Questo trasferimento - sempre secondo De Benedetti - «per le caratteristiche oggettive e soggettive potevano costituire azioni penalmente illecite e potenzialmente di pregiudizio per la banca».

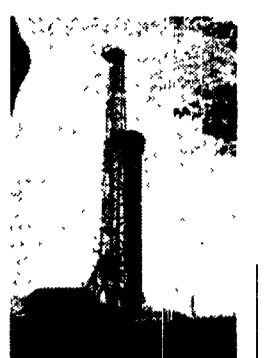
La Ad Bank e di un funzionario entrambi già licenziati dopo la denuncia di De Benedetti. Dove sono finiti questi titoli il cui valore si aggira sui 100 miliardi di lire?

Il «cervello» di questa operazione sarebbe Roberto Caprioglio, mentre i due agenti di cambio vi figurerebbero solo come esecutori.

personaggio chiave anche dello scandalo della Banca di Girgenti che ha provocato una inchiesta da parte della Banca d'Italia.

Continuano le reazioni sindacali alla nuova richiesta di abolizione della scala mobile da parte del direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletti.

Petrolio a 21 dollari? Il 24 settembre vertice Opec



I produttori di petrolio del Golfo Persico hanno deciso di appoggiare una serie di misure proposte dall'Iran per far salire il prezzo di riferimento del greggio a 21 dollari ai barili concordati in sede Opec.

Costo lavoro Per Benvenuto occorre «evitare lo scontro»

Chiarito: «mi auguravo che la trattativa sul costo del lavoro e la struttura della contrattazione avrebbe ripreso i suoi lavori in un clima più disteso e fittivo».

Alenia Scatta domani la cassa integrazione

Scatta domani la cassa integrazione straordinaria per 326 lavoratori (224 operai e 102 impiegati) dell'Alenia, l'azienda aerospaziale ed elettronica del gruppo Iri-Finmeccanica.

Industria del mobile Si profila un autunno d'oro

4.400 imprese con più di dieci dipendenti, 200 mila occupati complessivi, 23 mila unità distributive e un fatturato che nel 1990 ha superato i 23 mila miliardi.

Assicurazioni Sempre più estero nelle compagnie italiane

Cresce il peso degli azionisti esteri nel capitale delle compagnie di assicurazione italiane. La tendenza, misurata dal rapporto dell'Isvap sull'andamento del mercato assicurativo per il 1990, va di pari passo al progressivo assottigliarsi delle partecipazioni controllate da azionisti di minoranza.

Dalla Bcci alla Salomon, agli intrighi del Sol Levante Tutti gli scandali e i «gialli» dell'estate

ROMA. Quella del 1991 sta rivelando un'estate davvero «calda», ma in senso metaforico, per la finanza internazionale. Una stagione marcata da ripetuti stress oggettivi ma anche da pasticci e «affaires».

Quest'anno già i primi caldi di giugno avevano trovato un riscontro nella temperatura finanziaria: il 4 giugno infatti le autorità statunitensi lasciarono trapelare il loro interessamento per una banca a capitale arabo.

Intanto per tutta l'estate si infittiscono e lievitano gli scandali bancari e borsistici in Giappone, seguiti con maliziosa curiosità dagli osservatori occidentali.

La borsa di Milano, che non dimentica che nell'estate di un anno fa cominciò a profilarsi la crisi della commissaria Lombardini, è adesso alle prese con la paura che sorgano problemi per la «liquidazione» di agosto in relazione ad una vicenda di operazioni su titoli italiani denunciata venerdì dalla consociata svizzera della Banca Duménil Leblé del gruppo Cerus-Cir-De Benedetti.

presidente della Nomura (la maggior banca d'affari del mondo), Yoshihisa Tabuchi, stabilendo il primo anello di una catena di altri scandali e cambiamenti di vertici societari e di interrogatori di insospettabili banchieri, ancora in corso.

Terza la staffetta delle grane finanziarie è tornata - fatte le debite proporzioni - in Italia, resa ufficiale dopo che la Banque Duménil Leblé Suisse ha pubblicamente annunciato le sue denunce contro persone che avrebbero messo in atto operazioni «tentate» contro gli ai suoi danni per un «affaire» per il quale ha chiesto anche la mobilitazione della Consob, la commissione italiana per la borsa.

Il Giappone si interroga sui rischi della finanza facile

Lo scoppio della «bolla economica» sui mercati di Borsa renderà il paese più simile all'Occidente? Europa e Usa ci credono, ma difficilmente il sistema cambierà in profondità

ROMA. Questo: ci sono nel mondo due paesi ricchi e industrializzati dove da quarantacinque anni governo sempre lo stesso partito, dove c'è una fortissima commissione tra politica ed economia, dove la criminalità organizzata è potente e governa pezzi della società dove il mercato finanziario praticamente non ha regole se non del tutto informali.

La storia del Giappone è costellata di questi episodi. Ma quella che viene chiamata «la bolla economica» degli anni '80 ha enormemente amplificato le dimensioni di questi scandali. L'ascesa apparentemente irresistibile degli indici di Kabuto-cho (la Borsa di Tokio), che proseguì la sua marcia trionfale quasi senza senti-

re gli effetti del crack mondiale dell'ottobre 1987, innescò un vortice speculativo senza precedenti nel paese. Si possono rileggere le pagine dedicate al crack del '29 di Wall Street nel divertente «Il grande crollo» del premio Nobel John Kenneth Galbraith: l'inarrestabile ascesa dell'indice Nikkei attivò un mostruoso flusso di risorse sul mercato di Borsa.

A lei è andata male, mentre anche stavolta se la caveranno gli intoccabili capi della yokuzza, la potente mafia giapponese. La yokuzza controlla gioco e prostituzione, compra e vende voti per i mille capicorrente del Partito Liberale democratico al potere, ma è sempre più presente nel mondo dell'economia e della finanza. Il boom di

Borsa e del mercato immobiliare è stato una vera e propria manna per le varie cosche, che a quanto pare solo a Tokyo gestiscono direttamente 300 società finanziarie, 180 imprese di costruzioni e 180 agenzie immobiliari. Più che un contropotere, la yokuzza è un potere tranquillamente accettato da polizia e Stato, tanto è vero che è noto che le principali banche del paese si servono delle gang per procedere a indagini preliminari alla concessione di prestiti. Ed è sempre la yokuzza a fornire servizi per così dire di «recupero crediti» nei casi più complicati e «riottosi».

e i partiti di opposizione (in testa i socialisti della signora Takako Doi) hanno colto l'occasione per sparare a palle caldate sul governo. Intanto, è stato creato un comitato speciale per indagare sugli scandali, e il premier Kaifu ha annunciato che nella nuova legge sui mercati finanziari saranno previste pene draconiane. E poi, a quanto pare, in futuro le commissionarie dovranno essere sottoposte a controlli più severi, sulla falsariga di quelli americani della Securities and Exchange Commission. Intanto, la polizia ha deciso di istituire uno speciale reparto denominato con una certa propopea «quarter generale straordinario» per le indagini nelle attività delle banche e della società di borsa in seguito allo scoppio della bolla economica.

FRANCO BRIZZO

tanti. Come spiega Karel Van Wolferen (per venticinque anni corrispondente da Tokio del quotidiano economico olandese Handelsblad) nel suo volume «Nelle mani del Giappone», pubblicato in Italia da Sperling & Kupfer, le categorie che adottano da questa parte del mondo valgono assai poco per comprendere la vera essenza della realtà nipponica. Termini come «governo responsabile» e «libero mercato» hanno una valenza completamente diversa in un paese che è uno stato monopartitico che affida all'opposizione un ruolo simbolico e rituale; un paese retto senza scosse con mano lieve ma ferma da una casta politica, amministrativa ed economica che scaturisce da tre o quattro grandi università; una élite che esercita un ferreo controllo ideologico e morale sulla società. Almeno per il momento il Giappone e i giapponesi sono diversi da come l'Occidente vorrebbe che fosse.